

Tomo I

LA SIGNORIA RURALE NELL'ITALIA DEL TARDO MEDIOEVO
5. CENSIMENTO E QUADRI REGIONALI

LA SIGNORIA RURALE NELL'ITALIA DEL TARDO MEDIOEVO

5. CENSIMENTO E QUADRI REGIONALI

a cura di
Federico Del Tredici



Universitalia

Universitalia 2021

**La signoria rurale nell'Italia
del tardo medioevo**
5
Censimento e quadri regionali

a cura di Federico Del Tredici

Tomo I

Universitalia
2021

La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 5. Censimento e quadri regionali, a cura di Federico Del Tredici, Roma, Universitalia, 2021

ISBN 978-88-3293-579-0

Il volume è diviso in due tomi, non vendibili separatamente.

Questo volume è stato pubblicato con il contributo del Ministero dell'Università (erogato attraverso il Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata nell'ambito del PRIN 2015 *La signoria rurale nel XIV-XV secolo: per ripensare l'Italia tardomedievale*, coordinatore nazionale Sandro Carocci).

In copertina: Castello di Malpaga (BG). Copyright © Federico Del Tredici

La versione digitale di questo volume è disponibile on line sul sito Reti Medievali

© Autori

***La signoria rurale nel XIV-XV secolo:
per ripensare l'Italia tardomedievale***

coordinamento di Sandro Carocci

La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 1. Gli spazi economici, a cura di Andrea Gamberini e Fabrizio Pagnoni, Milano-Torino, Pearson, 2019

La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 2. Archivi e poteri feudali nel Mezzogiorno (secoli XIV-XVI), a cura di Francesco Senatore, Firenze, Firenze University Press, 2021

La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 3. L'azione politica locale, a cura di Alessio Fiore e Luigi Provero, Firenze, Firenze University Press, 2021

La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 4. Quadri di sintesi e nuove prospettive di ricerca, a cura di Sandro Carocci, Firenze, Firenze University Press (in preparazione)

La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 5. Censimento e quadri regionali, a cura di Federico Del Tredici, Roma, Universitalia, 2021

La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 6. Il territorio trentino, a cura di Marco Bettotti e Gian Maria Varanini, Firenze, Firenze University Press (in preparazione)

1. Introduzione
 2. Signoria nei secoli XIV-XV
 3. Bibliografia
 4. Fonti archivistiche
- Appendice. Carta

1. Introduzione

I signori *de Corigia* furono gli esponenti di uno dei più importanti *dominati* signorili della Bassa emiliana.¹ Radicati non in uno ma in due scacchieri, quello parmense e quello reggiano, quella dei Correggio è una “signoria antica”,² di cui è possibile rintracciare le prime attività a livello patrimoniale già nell’XI secolo;³ il primo effettivo nucleo dell’agnazione pare essere quello composto dai fratelli Guido e Gerardo, figli di Frogerio.⁴

Le notizie relative alla stirpe cominciano a farsi concrete solo dal XII secolo. Attorno alla metà del secolo la guida della signoria risulta nelle mani di Alberto:⁵ il suo dominio crebbe su un’area particolarmente ampia «attraverso acquisti, affittanze e altre forme contrattuali»,⁶ e con lui furono diversi gli esponenti dell’agnazione che fra XII e XIII secolo agirono per rafforzare la presenza nel contado reggiano,

acquistando castelli (che complicarono l’articolazione dei rami della famiglia) e ampie porzioni di territorio. Alla metà del secolo gli agnati sono i possessori di numerosi e importanti beni nel contado parmense e reggiano.⁷

L’agnazione appare attiva anche negli ambienti religiosi locali: nel 1173 i *domini* donarono alla chiesa dei Santi Quirino e Michele di Correggio delle terre per erigere un ospedale, che rimase a lungo sotto il loro controllo.⁸ Attorno al 1159 Beatrice, sorella di Alberto, divenne monaca nel monastero benedettino di San Tommaso. Dal 1190 viene indicata come *abbatissa soror Alberti de Corigia*: ricoprì infatti tale ruolo, in alternanza biennale, fino al 1207. Per suo tramite i da Correggio riuscirono a inserirsi anche nelle istituzioni ecclesiastiche urbane, e Beatrice, in veste di monaca, risulta avere grande influenza nel contado ancora nel 1209.⁹ Un altro esponente dell’agnazione

¹ Importante punto di partenza per gli studi sull’agnazione risultano ancora le pagine di Girolamo Tiraboschi (di cui si indicano quelle relative alle vicende dalle origini fino alla fine del XV secolo): Tiraboschi, *Memorie storiche*, pp. 1-70. Utili anche Litta, *Famiglie celebri*, fascicolo 15, *Accolti di Arezzo e Da Correggio*, tavole I-IV, e nuovamente Tiraboschi, *Dizionario topografico-storico*, pp. 224-231. Ricchissimi di informazioni e di documenti anche i volumi di Pezzana, *Storia della città di Parma*; si rimanda alla bibliografia per i riferimenti ai singoli volumi. Fondamentale studio sull’agnazione dalle origini (X secolo) fino al tardo Quattrocento (e oltre), dal punto di vista economico, sociale e politico: Rombaldi, *Correggio, città e principato*, pp. 24-60, pp. 89-117 (vi sono anche dei *focus* su singole proprietà signorili e sui testamenti prodotti dai *domini*). Sulla località di Correggio: *ivi*, pp. 121-176. Nel testo vi sono anche puntuali e numerose segnalazioni archivistiche.

² «Le signorie “antiche”, nate e sviluppatesi già tra XI e XII secolo, al tempo della mutazione signorile, alla fine del medioevo rappresentano una frazione minoritaria delle signorie lombarde ed emiliane. La piena età comunale ha infatti di solito portato con sé in quest’area una forte contrazione se non una completa sparizione del fenomeno signorile [...]. Le eccezioni ci sono, naturalmente, e rispondono a nomi famosi come quello dei Pallavicini, dei da Correggio, dei da Fogliano, dei Canossa». Del Tredici, *Il profilo economico*, pp. 22-23. La sopravvivenza per queste famiglie, rileva ancora l’autore, fu spesso dettata da un «rapporto politico organico» coi centri urbani vicini. *Ivi*, p. 23.

³ Tincani, *Grandi famiglie*, p. 105. Tiraboschi, *Memorie storiche*, pp. 173-174 n. CLIII.

⁴ I tre nipoti di Gerardo, nati dalla figlia Angelburga, fecero proseguire lo sviluppo dell’agnazione. Tincani, *Grandi famiglie*, p. 105.

⁵ Agì come testimone in un atto notarile del 1150. Tiraboschi, *Memorie storiche*, p. 27 n. CCCXCIV. Fu anche podestà di Reggio Emilia, assieme a *Elekazarus*, nel 1159 e compare come figura di

rilievo in una convenzione stipulata nel 1172 tra i consoli di Correggio, Budrio e Rio Saliceto. Rombaldi, *Il comune di Reggio*, p. 263.

⁶ Tincani, *Grandi famiglie*, p. 105. Alberto effettuò compravendite, oltre che a Correggio, anche nelle località reggiane di Mandria, San Martino in Rio, Fasano e Lemizzone. Montecchi, *Correggio (de Corigia, da Corezo), Matteo da*, p. 460.

⁷ Nel 1141, ad esempio, Gherardo da Correggio acquistò col fratello Corrado il castello di Campagnola per 4.000 lire lucchesi (dando così vita a un nuovo ramo della famiglia); due anni dopo l’agnazione acquistò dal comune reggiano l’extesa “corte dell’Argine”, assieme a parte dei diritti di pascolo e di legnatico. Ancora, nel 1150 gli agnati acquistarono il castello della Montanara, la valle di Campegine, e in questo periodo risultano già signori di Castelnuovo di Sotto. L’acquisto della rocca fece estendere l’influenza dei Correggio sul fondamentale asse viario Reggio-Reggiolo. Rombaldi, *I beni comunali*, pp. 286-288 e n. 23. A inizio Duecento, oltre a corte dell’Argine, i Correggio risultano possedere anche corte Mantovana con le sue pertinenze, gestita in consorzio con altre famiglie nobili. Nel 1211 ebbe luogo una vertenza tra i *domini* e il comune reggiano, che su un totale di 131 mansi e 30 biolche recuperò 100 mansi, mentre 12 mansi e 38 biolche e mezzo rimasero ai Correggio e agli altri signori che le gestivano. Rombaldi, *I beni comunali*, pp. 289-290. I Correggio, anche dopo il 1211, continuarono a possedere «vasti territori a occidente della via delle Case del Bosco» (sottoposti comunque all’autorità comunale). *Ivi*, p. 293.

⁸ La donazione venne effettuata da Alberto da Correggio con suo nipote Gherardo e dai fratelli Alberto e Gherardo da Fregnano. «Fu di fatto fondato questo Spedale, che era di juspatronato de’ Signori di Correggio fino all’anno 1409». Tiraboschi, *Dizionario topografico-storico*, p. 226.

⁹ Tincani, *Grandi famiglie*, pp. 105-106; Rombaldi, *Il monastero di San Tommaso*, pp. 25-35.

ottenne prestigiosi incarichi ecclesiastici: nel 1231 Guidotto da Correggio divenne vescovo di Mantova.¹⁰

Al passaggio tra XII e XIII secolo i Correggio, che mantennero un forte radicamento nel contado,¹¹ fissarono la loro dimora a Parma. In questo periodo si dimostrano già adusi alle dinamiche urbane: Matteo, uno dei tre figli di Alberto, fu podestà in diverse città,¹² e il medesimo incarico venne ricoperto anche da Gherardo, detto "de' Denti", e dai suoi figli, Matteo e Guido.¹³ La loro presenza, nel corso del XIII secolo, rimase notevolissima anche a Reggio Emilia: nella seconda metà del Duecento i Correggio, conduttori dei beni del comune, contribuirono all'antropizzazione di ampie aree di territorio, trasformando zone boschive in terre coltivate a mezzadria,¹⁴ un sistema che si diffuse, parrebbe, grazie anche alla loro iniziativa.¹⁵

2. Signoria nei secoli XIV-XV

L'esponente di maggior spicco dell'agnazione nella prima metà del Trecento fu Giberto "il Difensore",

¹⁰ Litta, *Famiglie celebri italiane*, tavola I. È difficile ricostruire nel complesso la presenza dei Correggio nelle istituzioni religiose locali. Per fare un solo altro esempio, una lettera del 17 marzo 1244 venne «indirizzata all'abate di Marola ed al Canonico Roberto di Correggio perché se sarà conveniente diano la benedizione al nuovo abate di Frassinoro». Tollari, *Aspetti istituzionali*, p. 143. Roberto da Correggio risulta essere stato canonico a Reggio Emilia attorno al 1238, e a Parma attorno al 1255; forse un altro Roberto fu canonico a Parma un secolo dopo. Tiraboschi, *Dizionario topografico-storico*, pp. 226-227.

¹¹ I Correggio dovettero fare i conti con le forti ingerenze del comune reggiano: si opposero ad esempio al tentativo che fecero le istituzioni urbane di scavare un canale nei loro territori. Nel 1277 gli agnati cedettero la località di Cortenuova e quasi tutti i diritti sul bosco dell'Argine; in cambio, ottennero Camporotondo, Fosdondo, *castro de Ursis* e 16.000 libbre imperiali di grossi. Ottennero anche in locazione per quattro anni Camporaniero (pertinenza delle Case del Bosco) e la valle di Meletole, messa a pascolo. Rombaldi, *I beni comunali della città di Reggio*, p. 294.

¹² Tra i tre figli di Alberto Matteo sembra il primo a dedicarsi ad attività di più ampia portata rispetto alle compravendite nel contado: fu podestà di Bologna nel 1196, e poi nel giro di un ventennio ricoprì il ruolo a Parma, Pisa, Cremona, ancora Bologna, Modena e Verona. Tra 1219 e 1220 risulta impegnato a mantenere l'equilibrio tra Faenza, Bologna e Imola. Il figlio Frogerio fu podestà di Modena nel 1216 dopo che Matteo si trasferì a Verona. Montecchi, *Correggio, Matteo da*, pp. 460-462.

¹³ Gherardo "de' Denti" fu podestà di Modena nel 1236, di Parma nel 1238, di Reggio nel 1240, e fu succeduto l'anno seguente dal nipote Obizzo, mentre suo cugino Guido era stato podestà a Mantova nel 1239 e ricoprì la medesima carica nel 1242. Nel 1247 fu podestà di Parma e gestì in prima persona le difese durante le ultime fasi della guerra contro Federico II. Nel 1250 fu podestà di Genova. Fece testamento in favore dei figli Guido e Matteo il 23 marzo 1257, e lasciò anche 200 lire imperiali alla figlia Beatrice, monaca presso il convento di San Tommaso di Reggio. Montecchi, *Correggio (de Corigia, de Dentibus), Gherardo da*. I suoi figli nacquero probabilmente nel corso degli anni '20 del XIII secolo: Matteo, il più anziano dei due, nel corso degli anni '50 fu podestà di Piacenza, Gubbio, Jesi, Firenze e Padova. Nel decennio successivo esercitò la carica a Bologna, Padova e Treviso. Nel 1269 si spostò a Mantova e occupò, in alternanza col fratello Guido, la carica podestarile per tre anni; nel 1271-1272 Matteo fu podestà di Cremona, e

figlio di Guido di Gherardo (che morì nel 1299, quando di fatto controllava tutte le leve del potere di Parma) e di Mabilia di Giberto da Gente (che fu signore della città tra il 1254 e il 1259). Presente tregua di Viadana con gli Este, stipulata il 18 giugno 1297, costruì la sua scalata al potere sfruttando le lotte di fazione: appoggiandosi ai fuoriusciti della *pars episcopi*, oltre che alle sue clientele urbane (ricercate tra i *magnates*), il 25 luglio 1303 ottenne la signoria su Parma.¹⁶ Nel 1304 tentò, senza particolare successo, di estendere la sua influenza su Piacenza, e dal 1306 esercitò una sorta di «larvata signoria» su Reggio Emilia,¹⁷ riuscendo ad attrarre nella sua orbita anche Modena e Cremona. La sua posizione a Parma, però, si faceva via via più fragile: nel 1316 venne definitivamente cacciato dalla città, che cadde nelle mani dei Rossi prima e poi, nel 1335, degli Scaligeri. Giberto, dopo la rottura dei rapporti con l'imperatore, si avvicinò a Roberto d'Angiò. La sua morte nel 1321 concluse una delle esperienze politiche più importanti dell'agnazione.¹⁸

proprio nel 1272 il fratello venne cacciato dalla città del Mincio da Pinamonte Bonacolsi, che si insignorì di Mantova. Nel corso degli anni '70 fu podestà anche di Modena e di Perugia; nel novembre del 1279 fu capitano del Popolo di Padova e nel 1280 divenne nuovamente podestà della città. Nel corso degli anni '80, infine, fu attivo a Bologna, Modena, Pistoia e, infine, nel 1288 ricoprì la sua ultima podesteria a Reggio Emilia. Montecchi, *Correggio (de Corigia, da Corezo)*, *Matteo da*, pp. 462-464. Guido fu podestà di Faenza nel 1251 e l'anno seguente fu a Bologna coi guelfi estrinseci reggiani, che cercavano aiuti per rientrare in città. Nel 1258 fu podestà di Orvieto, nel 1260 di Lucca e nel 1268 di Genova. Nel 1275, 1278 e 1279 fu capitano della parte guelfa a Firenze; nel 1283 fu a Modena col fratello, dove ricoprì il ruolo di capitano del Popolo. Nel 1284 tornò a Modena e nel 1286 fu podestà a Reggio. Nel 1295 lo scontro tra fazioni (in seno al medesimo schieramento guelfo) scoppiò anche a Parma, e Guido cacciò i sostenitori del vescovo. Guido morì il 15 gennaio 1299. Montecchi, *Correggio (de Corigia, da Corezo)*, *Guido da*.

¹⁴ Rombaldi, *Aspetti della vita economica*, p. 196.

¹⁵ «Lo scavo dei canali e di cavi, previsto nel regolamento dei rapporti tra il Comune di Reggio e i da Correggio (1264-1277) obbligò i contraenti a riunire i loro sforzi e, nonostante le divergenze, a definire le loro sfere d'influenza [...]. La diffusione della mezzadria e l'intensificazione delle colture, stando alla documentazione, pare più iniziativa dei da Correggio che della città». Rombaldi, *I beni comunali*, pp. 300-301.

¹⁶ Inizialmente in sintonia coi ceti popolari, i Correggio si appoggiarono poi esplicitamente ai magnati; una certa riapertura ai *populares* si verificò solo dopo il 1309. Rao, *Signori di Popolo*, pp. 68-76. Giberto fu responsabile di un'importante innovazione di carattere fiscale: fece preparare i registri per il calcolo del focatico. Greci, *Parma medievale*, p. 24. Più in generale, per la signoria dei Correggio su Parma si veda ivi, pp. 23-65.

¹⁷ I Correggio, nel corso del XIII secolo, fecero nel loro complesso parte dello schieramento guelfo. Questo non impedì a Giberto di rivolgersi all'imperatore, nel corso degli anni '10 del secolo, per consolidare la sua posizione. Fabbri, *Le nobili famiglie*, p. 64, pp. 76-79. L'espressione citata è in Rombaldi, *Aspetti della vita economica*, p. 186.

¹⁸ Montecchi, *Correggio (de Corigia, da Corezo)*, *Giberto da*. Nelle sue attività Giberto venne sostenuto dal fratello Matteo, per cui si rimanda a Montecchi, *Correggio (de Corigia, da Corezo)*, *Matteo da*, in *ibidem*.

L'egemonia rossiana a Parma spinse i Correggio ad avvicinarsi agli Scaligeri.¹⁹ Le rocche dei *domini* (soprattutto Brescello e Guardasone) divennero teste di ponte con cui i signori di Verona condussero la loro offensiva contro Giovanni di Boemia. La presa di Parma da parte della Scala, nel 1335, diede il via a un nuovo periodo di egemonia urbana dei Correggio. Gli agnati furono beneficiati dai legami con gli Scaligeri: Azzo "il Vecchio", uno dei figli di Giberto, ottenne nel 1339 in feudo perpetuo il castello di Castrignano, e nel 1340 fu investito con mero e misto imperio di Guardasone, assieme a Berceto (in enfiteusi), di cui ricevette l'investitura imperiale l'anno seguente.²⁰ Nel maggio 1341, dopo che si fu consumata la rottura con gli Scaligeri, divenne signore di Parma; fu un esperimento di breve durata: nel 1344 Azzo vendette la città a Obizzo d'Este per 60.000 fiorini.²¹

La perdita della città può essere posta all'origine di tutti i conflitti che scoppiarono nella stirpe negli anni seguenti: senza più un progetto comune i tre figli di Giberto, cioè Azzo, Guido e Giovanni (Simone era morto lo stesso anno della cessione di Parma), seguirono progetti politici differenti e furono sempre più propensi a cercare alleanze con cui avere la meglio sugli altri agnati.²² La loro posizione nel contado non risentì degli eventi del 1344:²³ nella Bassa controllavano numerosi castelli e possedevano ampi beni fondiari;²⁴ allo stesso tempo riuscirono a conservare la loro presenza in città, a Reggio e soprattutto a Parma, dove era presente una forte *squatra* correggesca di fedeltà guelfa.²⁵ Nel corso del Trecento l'agnazione fu ad ogni modo in difficoltà davanti all'avanzata dei poteri concorrenti e travagliata da divisioni intestine,²⁶ che ricalcavano l'articolazione dei possedimenti nei contadi di Parma e di Reggio.

¹⁹ Vennero stretti anche importanti legami matrimoniali: la figlia di Giberto, Beatrice, sposò Alboino, fratello di Cangrande; i suoi figli furono Alberto e Mastino della Scala. Greci, *Parma medievale*, p. 46.

²⁰ Azzo fu preposto di Borgo San Donnino dal 1318, anno in cui doveva avere circa 15 anni. La prepositura dovette garantirgli una posizione di rilievo negli ambienti religiosi e una ricca prebenda; allo stesso tempo amministrando la prepositura col tramite del suo vicario, Guido Castaldi, ebbe mano libera nelle vicende politiche. L'incarico venne abbandonato per poter sposare Tommasina Gonzaga (il matrimonio avvenne l'8 febbraio 1340). I figli di Giberto rientrarono nel 1331 dopo alterne vicende. Azzo morì nel 1362 (secondo alcuni nel 1364). Montecchi, *Correggio (de Corrigia, de Corezo)*, *Azzo da*. Per le investiture: Chittolini, *Inf feudazioni*, p. 59 n. 31. Gamberini, *La città assediata*, p. 196.

²¹ Gamberini, *Il contado di fronte alla città*, pp. 186-192.

²² Gamberini, *La città assediata*, pp. 194-195. Le discordie tra Azzo, sostenuto dagli Este a Parma, e Guido (fedele ai Visconti), che si arroccò nei suoi castelli nel contado, scoppiarono pochi giorni dopo la morte di Simone. Sul personaggio si veda Montecchi, *Correggio (de Corrigia, da Corezo)*, *Simone da*.

²³ I Correggio si erano infatti riservati il dominio, oltre che sull'omonima località, anche su Guastalla, Brescello e Castelnuovo. Chittolini, *Il particolarismo*, p. 202.

²⁴ Dai loro castelli imponevano anche esazioni ai mercanti in transito Gamberini, *Mercanti e artigiani*, p. 98. I Correggio, assieme

I signori di Guardasone

Azzo il Vecchio, dopo la perdita della città, fece dell'ostilità contro i Visconti il "punto fermo" delle sue politiche.²⁷ Il *dominus* mantenne tale posizione fino alla seconda metà degli anni '50: grazie anche all'intermediazione del Petrarca, di cui Azzo era amico intimo,²⁸ il Correggio si accostò a Bernabò, che gli restituì il castello di Castrignano, che sarebbe poi stato nuovamente perso in seguito a una vertenza giurisdizionale col vescovo di Parma, e tutti i suoi beni nella città di Parma. Dopo la sua morte, all'inizio degli anni '60, il *dominatus* passò nelle mani della moglie, Tommasina Gonzaga, che agì come reggente dei figli legittimi Giberto e Ludovico; dovette però abbandonare la località nel momento in cui si guastarono i rapporti col primogenito, che nel giro di pochi mesi si rese però conto di non riuscire a gestire il *dominatus* e richiamò la madre.²⁹

La politica dei Correggio di Guardasone nel corso degli anni '70 fu allineata a quella viscontea: Ludovico militò infatti al servizio di Ambrogio Visconti, assieme al quale fu ucciso dai ribelli bergamaschi in Val San Martino nel 1373; Giberto, invece, venne creato da Gian Galeazzo tutore degli orfani di Gabriotto da Canossa. La fedeltà del Correggio verso i Visconti fu ampiamente ricompensata: fu podestà di Milano tra il 1392 e il 1393, ottenne l'immunità per Guardasone, e sposò Caterina Visconti. Non fu l'unica vantaggiosa unione stipulata da Giberto: sua seconda moglie fu la sorella di Iacopo dal Verme, Lucia. Col condottiero il Correggio aveva concluso numerosi affari: nel 1385, ad esempio, Giberto lo rappresentò nell'acquisto della quarta parte *pro indiviso* di Castelnuovo di Sotto, per 3.000 fiorini d'oro. La quota venne infine acquistata direttamente da Giberto, che tre anni dopo, per 5.000 lire imperiali, cedette a Iacopo diverse centinaia di biolche di terra a Coenzo.³⁰

ai Pico e ai Gonzaga, controllavano anche i corsi d'acqua che correvano verso il Po. Ivi, pp. 119-120.

²⁵ «Erat namque domus de Corrigia tercia domus potencior partis Guelfe parmensis». Petri Azarii *Liber gestorum*, p. 169. La prima nomina "ufficiale" della squadra correggesca risale al 20 febbraio 1388, ma già nel 1347 i *sapientes* della città sono individuati tra le casate feudali più prestigiose: per porta Cristina vennero nominati Giovanni e Cagnolo da Correggio (e non a caso era la porta che guardava a est, ovvero verso la parte del contado dove maggiore fu l'influenza dei *domini*). Gentile, *Terra e poteri*, p. 41. Si veda anche Gamberini, *Il contado di fronte alla città*, p. 196.

²⁶ Gamberini, *La città assediata*, p. 194. Diverse informazioni sui rapporti politici intrattenuti dalla famiglia con gli altri poteri della regione in Dean, *Terra e potere*, pp. 193-208.

²⁷ Azzo si legò dapprima agli Scaligeri, presso cui si rifugiò dopo che i Visconti presero Parma nel 1346. Gamberini, *Il contado di fronte alla città*, p. 193. Si avvicinò quindi a Giovanni Visconti da Oleggio, e nel 1356 assunse il comando dell'esercito della lega antiviscontea in cui si trovavano anche Corrado di Landau, gli Estensi e i Gonzaga. Gamberini, *La città assediata*, pp. 194-196.

²⁸ Nel 1340 compirono insieme un viaggio diplomatico ad Avignone, e al Correggio fu dedicato il *De utriusque fortune*. Tincani, *Grandi famiglie*, p. 107.

²⁹ Gamberini, *La città assediata*, pp. 196-197.

³⁰ Gamberini, *Il contado di fronte alla città*, p. 198 e n. 163, p. 211.

Alla morte senza eredi di Giberto nel 1402 il ramo di Guardasone si estinse. I diritti sulle terre e sui castelli nella diocesi di Parma, al pari dei beni in quella di Reggio, furono incamerati dai Visconti e ceduti ai Terzi.³¹

I signori di Cavriago

Le notizie su Giovanni da Correggio, l'ultimogenito di Giberto, sono piuttosto scarse. Vicino ad Azzo il Vecchio e probabilmente a lui legato in seguito alla cessione di Parma agli Este, Giovanni ebbe un figlio, Antonio, che militò nella compagnia di San Giorgio sotto il comando di Alberico da Barbiano. Antonio fu protagonista di importanti alienazioni patrimoniali e giurisdizionali: il 2 giugno 1386 vendette a Guido, figlio di Azzo, i suoi diritti su Correggio; il 30 dicembre cedette a Iacopo dal Verme, in cambio di 4.000 fiorini, la quarta parte di Castelnuovo di Sotto con le sue pertinenze; il 10 gennaio 1387 vendette per altri 4.000 fiorini a Niccolò Pallavicino un *fortilicium seu turris* nella diocesi di Parma (probabilmente in prossimità dell'odierna Borghetto), assieme a diverse terre, un mulino e i diritti sul canale su cui era stato costruito, e anche tutti i vassalli e i diritti posseduti in quella zona.³² Antonio, costantemente beneficiato da Gian Galeazzo, tenne il castello di Cavriago fino all'ottobre 1391,³³ quando – schieratosi con Pietro da Correggio durante la sua ribellione, come si vedrà oltre – la rocca venne occupata dai Visconti.³⁴

I signori di Correggio, Fabbrico e Campagnola

Guido da Correggio, contrario alla vendita di Parma, fu allontanato dalla città. Morì nel 1345,³⁵ mentre preparava la rivincita dai castelli che

possedeva nella Bassa (Brescello, Guastalla e Correggio). L'eredità passò nelle mani dei figli, Giberto e Azzo "il Giovane", che si attivarono per rafforzare il *dominatus* paterno. I due incontrarono diverse difficoltà iniziali: Guastalla, località strategica tra Parma, Cremona e Mantova, era nelle mani dei Visconti e i Correggio, nonostante l'investitura imperiale del 1347, non ebbero modo di recuperarla. Giberto e Azzo decisero così di allearsi con loro: l'aderenza del 1354 permise ai due fratelli di vedersi riconosciuti i beni e le giurisdizioni dello zio Azzo il Vecchio, come Guardasone, Bazzano e Traversetolo. La riappacificazione di costui coi signori di Milano nel 1358 (già segnalata in precedenza) e la sua reintegrazione nel *dominatus* resero fragile la posizione dei figli di Guido, che si avvicinarono così al marchese d'Este: era l'inizio di un affannoso decennio in cui Giberto e Azzo sarebbero oscillati costantemente tra Visconti ed Estensi.³⁶

La presa di Reggio da parte dei signori di Milano nel 1371 vide così i due *domini* schierati con gli Este, con cui rinnovarono i legami il 3 ottobre; già il 3 dicembre, tuttavia, Guido da Correggio, il maggiore dei figli di Azzo il Giovane, concluse un'aderenza con Bernabò Visconti in cambio del mero e del misto imperio sui castelli di Correggio e Fabbrico, assieme a numerose ville e altre vantaggiose concessioni.³⁷ La vicenda di Guido è eccezionale: assunse di fatto il governo del *dominatus* mentre il padre era ancora in vita, e diede il via a un'impressionante progetto di fortificazione di Correggio.³⁸

Il trattato tra Guido e Bernabò portò a una nuova profondissima spaccatura in seno all'agnazione. Giberto riparò in esilio a Venezia, donde prese il comando delle truppe contro Padova per poi morire di malaria nel 1373.³⁹ I suoi numerosi figli (Francesco,

³¹ Nel parmense: Guardasone, Colorno, Montelugolo, Scalucchia, Varano e Cimiato. Nel reggiano: Rossena, Sassedola e Gombio. Gamberini, *La città assediata*, p. 198.

³² Nell'alienazione furono fatti salvi i diritti delle sue figlie, Antonia e Tommasina. Niccolò entrò in possesso dei beni solo nel 1390. Gamberini, *La città assediata*, pp. 198-199 e n. 169. I canali, di cui il loro territorio era ricco, dovettero ricoprire una certa importanza nell'economia dei Correggio. Tiraboschi, *Dizionario topografico-storico*, p. 230.

³³ Su Cavriago situato tra Reggio e il fiume Enza, in una posizione strategica nei confronti di Parma, si veda Rombaldi, *Reggio Emilia e gli anni di Federico Barbarossa*, p. 96.

³⁴ Gamberini, *La città assediata*, p. 199. Il *castrum novum* venne costruito con materiali ricavati dal *castrum vetus*, di proprietà dei nobili di Cavriago, cosa che causò un duro contenzioso tra costoro e Antonio. Gamberini, *Il contado di fronte alla città*, pp. 208-209. A ovest di Reggio, tra Cavriago e Bibianello si estendeva il "Ghiardo", un'ampia estensione sfruttata per i pascoli. Rombaldi, *Il comune di Reggio Emilia*, p. 266.

³⁵ Al netto della frattura con la cessione delle città, che portò Guido a prendere le armi contro il fratello Azzo, negli anni precedenti collaborò con gli agnati alle politiche famigliari. Sul personaggio: Montecchi, *Correggio (de Corigia, de Corezo), Guido da*.

³⁶ Nel 1386 stipularono addirittura un'aderenza con l'imperatore. Gamberini, *La città assediata*, pp. 200-201. Nel 1363, a Soliera, Giberto da Correggio e suo figlio Pietro caddero prigionieri combattendo per i Visconti. Gamberini, *Il contado di fronte alla città*, p. 203.

³⁷ Si tratta delle località di Fosdondo, San Prospero, Campora, Camera, Fazano, San Biagio, San Giovanni, San Martino, Vico, Mandrio, Caprile, Saliceto, Mandriolo, Campagnola e Bedollo. Alle ville si aggiunse la concessione di 200 fiorini al mese da parte di Bernabò e la possibilità di erigere una nuova fortificazione su Campagnola. Gamberini, *La città assediata*, p. 201. A Campagnola si trovava il convento agostiniano della Santissima Trinità, fondato probabilmente già nel 1218, che fu di particolare importanza nella vita religiosa locale (in particolare durante il XIII secolo). Corradini, *Chiesa e società*, pp. 134-144. I Correggio si dimostrarono vicini agli ambienti dei frati Minori: a Correggio si trovava una casa francescana, e Giberto il Difensore pare abbia tentato di fare erigere un monastero a Castelnuovo (tentativo ripreso anche dal figlio Azzo, ma a Correggio, e ugualmente senza successo). Giberto venne sepolto nella chiesa dei francescani di Correggio, che venne profondamente rimaneggiata e accresciuta nella seconda metà del XV secolo, sempre per opera dei *domini*. Tiraboschi, *Dizionario topografico-storico*, pp. 227-228. La chiesa e l'Ospedale di San Bartolomeo di Correggio furono affidati a frati del Terz'ordine francescano fino al 1463, quando passò ai Conventuali e, quindi, ai Domenicani. Ivi, p. 229.

³⁸ Per la somma di 25.000 fiorini il borgo venne protetto da una nuova cinta muraria, vennero costruite diverse torri e, soprattutto, una nuova rocca. Tiraboschi, *Dizionario topografico-storico*, p. 225. Gamberini, *La città assediata*, pp. 201-202 n. 177.

³⁹ Giberto non era estraneo agli ambienti militari: esordì probabilmente nella battaglia di Rivalta del 1344, al termine della quale venne creato cavaliere da Filippino Gonzaga. Si veda Montecchi, *Correggio (de Corigia, de Corezo), Giberto da*, pp. 444-446.

Pietro, Manfredo, Gerardo, Egidio, Giberto, Giovanni e Galasso) tentarono invano negli anni seguenti di recuperare i beni perduti.⁴⁰ La situazione cambiò solo con la morte di Bernabò nel 1385: Gian Galeazzo, per indebolire la presenza estense nella regione, si dimostrò attento alle richieste dei figli di Giberto e affidò al giurisperito Pietro Corti la risoluzione della contesa. Pietro e i suoi fratelli ambivano a rientrare in possesso della metà *pro indiviso* dei castelli di Correggio, Fabbrico e Campagnola (ognuno con la sua serie di ville), dei mulini,⁴¹ dei pascoli e delle terre possedute in ben tre diocesi: Parma, Reggio e Cremona. Ancora, vennero presentate richieste relative alle doti delle mogli di Giberto (Paola Visconti e Orsolina Pio) e alle terre e ai diritti sui castelli di Brescello, di Casalpò e di *castro de la Turre*. La prima di queste tre località, vale la pena di sottolinearlo, era anche un «porto fluviale di primaria importanza e vera e propria porta per i traffici con Venezia e con l'intera area padana».⁴²

Il 24 marzo 1389 venne pronunciato il lodo, che ebbe il risultato di frammentare ulteriormente il *dominatus* e di complicare non poco le dinamiche interne all'agnazione. Ad aumentare la confusione (e ad inasprire ulteriormente gli animi degli agnati) concorsero altre decisioni del Corti, che nei fatti andarono a colpire fortemente la gestione che i Correggio facevano del *dominatus*: «era la perdita dell'indipendenza, ben sottolineata dall'estensione della legislazione viscontea anche sulla castellania di Correggio».⁴³

L'intervento dovette risultare inaccettabile agli occhi dei *domini*: nell'ottobre del 1391 Pietro abbandonò l'esercito visconteo, e i suoi fratelli cedettero il castello di Correggio alle truppe della coalizione fiorentino-bolognese. Lo strappo fu tuttavia di breve

durata: nella pace di Genova del 1392 i *domini* appaiono come aderenti viscontei e sono reintegrati nei loro diritti. Più in generale, una nuova generazione si stava, proprio in quel periodo, affacciando sullo scenario locale: nella documentazione (come le missive) prodotta a Correggio cominciano ad avere ruolo di primo piano Gerardo, Galasso e Giberto, fratelli di Pietro. Non vi sono riferimenti invece ad Azzo e a suo figlio Guido, forse alleati fiorentini (sebbene nel 1395 risultano avere giurato fedeltà a Gian Galeazzo). Sicuramente non risiedevano più a Correggio, saldamente nelle mani dei figli di Giberto, a loro volta strettamente vincolati nell'orbita viscontea.⁴⁴

I signori di Casalpò

Gli eredi di Guido da Correggio alla fine del Trecento avevano trovato rifugio a Casalpò: forse distrutto nel 1398 per opera di Gian Galeazzo, il castello doveva sicuramente essere in funzione nel 1400, dato che Azzo morì in detta località. La rocca divenne il cuore di un nuovo indipendente *dominatus*, la cui guida fu assunta dai suoi figli, Iacopo e Beltramo, che il 18 gennaio 1403 prestarono fedeltà a Giovanni Maria Visconti (Gerardo, Galasso e Giberto erano invece aderenti estensi).⁴⁵ Il rapporto coi Visconti non fu sempre pacifico: sapendo di avere nei *domini de Corigia* dei mal-fidi alleati Filippo Maria fece in modo di assicurarsi il sostegno di altre famiglie, come i Torelli, che furono un appoggio stabile e la cui fortuna fu «inversamente proporzionale» a quella dei Correggio.⁴⁶

Il *dominatus* correggesco riuscì comunque a caratterizzarsi, nel corso del XV secolo, come «piccolo Stato signorile»,⁴⁷ per quanto frammentato.⁴⁸ Già

⁴⁰ Giberto ebbe anche delle figlie: Maddalena, Margherita, Iacopa e Paola. Gamberini, *La città assediata*, p. 299.

⁴¹ Relativamente alle strutture molorie, nel 1399 Niccolò Pallavicino, a nome del duca di Milano, permise ai Correggio di attingere acqua da un canale per azionare una «macinatoria». Gamberini, *La città assediata*, p. 207 n. 198.

⁴² I Correggio avevano influenza anche sul monastero di San Genesio di Brescello. Gamberini, *Il contado di fronte alla città*, pp. 200-203.

⁴³ Correggio venne diviso in quattro quote, una per ogni figlio di Giberto (anche se diversi erano già defunti e, pertanto, la ripartizione cadde «a cascata» sui discendenti). Ad Azzo, figlio di Guido, andarono però ben due quarti dell'eredità: un quarto come eredità paterna, un altro quarto per aver acquistato i diritti di Antonio del fu Giovanni. Pietro e i suoi fratelli vennero reintegrati nel quarto di cui erano stati privati ad opera di Guido. Il quarto di Correggio relativo a Simone venne suddiviso in due ottavi, uno assegnato a Pietro, mentre la decisione relativa all'altro (rivendicato da Azzo) rimase sospesa. Fra i cugini sarebbero anche stati divisi i castelli di Fabbrico e Campagnola, al pari dei diritti a Guastalla, Brescello, Boretto e Gualtieri. Il giurisperito stabilì anche che la *rocha magna* di Correggio, assieme a quella *parva apud pontem castrum Corigie* appartenessero a Gian Galeazzo, e che gli *homines* della località levassero il sale dalla gabella viscontea. Non solo: il 13 aprile 1390 venne stabilito che le custodie al castello sarebbero state fornite da stipendiari pagati con le entrate e i dazi della castellania, e che l'esercizio del mero e misto imperio, assieme all'*omnimoda iurisdictione* sulle terre di Correggio, sarebbero passati nelle mani di un vicario nominato dal signore di Milano Gamberini, *La città assediata*, pp. 203-204 (pagina da cui è ricavata la citazione).

⁴⁴ Il tradimento di Pietro giunse totalmente inaspettato, nonostante alcuni comportamenti sospetti, come l'aver fatto incetta di biade e averle fatte custodire entro le mura di Correggio. Relativamente alla fedeltà ai Visconti, ad esempio, nel 1398 Gerardo fu podestà di Lodi Gamberini, *La città assediata*, pp. 205-207 e n. 198.

⁴⁵ Gamberini, *La città assediata*, pp. 207-208. Il ramo di Casalpò acquisì particolare importanza col passare del tempo, arrivando nel corso del Quattrocento a fare da contraltare al ramo principale dell'agnazione. Gentile, *Terra e poteri*, p. 58.

⁴⁶ Francesco da Correggio contrasse un debito di ben 430 ducati con Guido Torelli. Gentile, *Terra e poteri*, p. 110. Tra i due lignaggi vi furono momenti di esplicita ostilità: poco dopo l'investitura feudale di Casalpò Beltrando da Correggio commise un vero e proprio atto di brigantaggio contro gli uomini di Guido Torelli e del conte di Carmagnola. Ivi, pp. 139-140. Forse la cessione ai Torelli, il 23 marzo 1425, dei diritti che Iacopo e Francesco vantavano su Montechiarugolo servì a ripagare tale debito. Ivi, p. 164.

⁴⁷ Le signorie più intraprendenti in Emilia, in Romagna, in Lunigiana «non soltanto aspirano a una posizione di privilegio all'interno dello Stato nei confronti degli altri enti territoriali che lo compongono, ma, pur ammettendo l'alta superiorità del duca di Milano o di Ferrara, rivendicano margini di autonomia e di autogoverno così ampi da porsi a loro volta come piccoli Stati signorili. Vengono subito alla mente i domini dei da Correggio, dei Pio, dei Pico, dei Gonzaga di Novellara». Chittolini, *Il particolarismo*, pp. 209-210. Sui Correggio nel XV secolo si veda anche Greci, *Parma medievale*, pp. 197-226.

⁴⁸ «Nel Parmense, in effetti, la signoria rurale, che ci appare così diffusa all'aprirsi del XV secolo, non trova solo sull'Appennino un *habitat* favorevole al proprio prosperare, e si può anzi notare

dalla fine del XIV secolo gli agnati avevano organizzato la signoria in maniera tale da poterne appaltare i dazi, e attorno al 1407 il patrimonio del ramo principale della famiglia (circa una dozzina di ville) si addensava nella maggior parte attorno al borgo di Correggio, a cui si aggiungeva anche il castello di Fabbrico e le sue pertinenze; un nucleo patrimoniale è attestato anche nei pressi di Colorno.⁴⁹ I signori di Correggio (Giberto, Galasso e Gerardo), legati all'orbita estense, recuperarono dopo la morte di Ottobuono Terzi buona parte dei territori da lui occupati:⁵⁰ nel 1410, col supporto degli Este, Galasso recuperò Rossena, Scalocchia, Montelongo, Bazzano, per cui ottenne l'esenzione dal dazio dell'imbottato,⁵¹ e Guardasone, località che sarebbe stata incamerata dai Visconti nel 1421 assieme alle pertinenze di Traversetolo e Castione de' Baratti; il duca di Milano permise a Galasso di ricostruire anche il castello di Cavriago. I tre fratelli sapevano inoltre fare un uso "strategico" della loro politica patrimoniale, con cui scalfire i *dominati* rivali.⁵²

I *domini* di Casalpò, invece, risultano avere i loro beni, oltre che attorno alla località omonima, in diverse zone della pianura e della montagna. Attorno agli anni '20 del secolo i *domini* dovevano essere a corto di liquidità.⁵³ Le alienazioni effettuate andarono talvolta a toccare anche gli altri poteri della regione: contro di loro venne intentata, tra 1420 e 1425, una causa da parte del vescovo di Parma Bernardo da Carpi, che denunciò come tre abitanti di Boretto avessero occupato alcuni pascoli di pertinenza vescovile (abbattendo alberi ed erigendo recinzioni) in tale località; gli *homines* sostennero di aver agito in tal

modo in quanto avevano acquistato quelle terre, tra gli altri, anche da Francesco e Iacopo da Correggio.⁵⁴

All'inizio del terzo decennio del Quattrocento il *dominatus* appare dunque diviso in due rami principali, ovvero i signori di Correggio (Giberto, Galasso e Gerardo) e quelli di Casalpò (Francesco e Iacopo). La legittimazione del *dominatus*, cercata inutilmente nel 1414 con la richiesta mossa a Sigismondo del Lussemburgo, arrivò nel 1452 da parte di Federico III, che riconobbe a Manfredò da Correggio una notevole quantità di feudi e diritti. I *domini* riuscirono a superare i pesanti tentativi di controllo operati dai Visconti (grazie anche all'appoggio fornito dagli Este), evitando per quanto possibile di stipulare legami vassallatici con le potenze della regione.⁵⁵

Gli agnati avevano, col passaggio al XV secolo, abbandonato ogni ambizione signorile sulla città, ma «la rinuncia a focalizzare i propri interessi su Parma non deve però trarre in inganno sul prestigio e sull'effettiva statura di una *domus* che restava tra le più potenti della Padania»,⁵⁶ capace di esprimere un peso politico ed economico non indifferente.⁵⁷ La crisi che scosse lo Stato visconteo alla morte di Gian Galeazzo coinvolse anche l'agnazione, che approfittò della situazione per recuperare l'autonomia e i beni perduti negli anni precedenti.⁵⁸

La presa in città, intanto, si dimostrava salda: nonostante i conflitti la squadra correggesca giurò fedeltà a Giovanni Maria Visconti nel 1403. È un segno della piena affermazione del ruolo delle squadre all'interno del governo di Parma, che sarebbe stato mantenuto per oltre quindici anni: il ruolo istituzionale delle fazioni sarebbe stato abolito solo con la seconda dominazione viscontea sulla città, recuperata

come i più consistenti nuclei di potere signorile si distendano dalla montagna alla bassa pianura lungo un asse verticale [...]. Tale peculiare disposizione nello spazio delle sfere d'influenza politica caratterizza anche i *domini* dei Correggio e dei Terzi, che presentano però, da questo punto di vista, una minore compattezza geografica». Gentile, *Terra e poteri*, p. 27.

⁴⁹ La zona di Fabbrico era particolarmente ricca di legname, uno dei materiali maggiormente esportati dal reggiano. Gamberini, *Mercanti e artigiani a Reggio*, p. 126. Gentile, *Terra e poteri*, p. 95.

⁵⁰ Ottobuono aveva occupato e ottenuto (per infeudazioni da parte di Gian Galeazzo) non solo diversi beni e possedimenti del defunto Giberto di Azzo. Gentile, *Terra e poteri*, p. 94, pp. 99-103. Sugli aspetti dello "Stato" del Terzi si veda Gamberini, *Principi in guerra*, pp. 146-157.

⁵¹ Gentile, *Terra e poteri*, p. 133. Altre esenzioni vennero riconosciute ai Correggio di Casalpò in occasione della guerra contro la coalizione viscontea del 1426. *Ivi*, p. 170. Si veda anche Gentile, *Alla periferia di uno stato*, p. 232.

⁵² L'acquisto per 250 lire imperiali del monte "dei Baffoli", presso la località di Torchiara, rappresenta ad esempio un investimento che va a intaccare direttamente una delle zone di egemonia dei Rossi. Gentile, *Terra e poteri*, p. 96, pp. 138-139.

⁵³ Nel febbraio 1422, ad esempio, Luca Burzi, esponente di una famiglia legata ai Correggio, acquistò per circa 42 lire una decina di biolche a Brescello; ancora, tra il marzo e l'agosto 1424 alienarono diverse proprietà a Gualtieri e a Castelnuovo Parmense per un totale di 230 lire imperiali, e l'anno seguente Francesco da Correggio, da Bologna, vendette la quarta parte di una sua casa a Parma (per 12 lire imperiali e 12 soldi). Gentile, *Terra e poteri*, p. 149, pp. 164-165.

⁵⁴ In pianura: Sant'Ilario, Olmo, San Sisto, Noceto, Poviglio, Campegine, Castelnuovo di Sotto, Gualtieri e Praticello. In montagna: Urzano e Faviano. Gentile, *Terra e poteri*, p. 98.

⁵⁵ Manfredò rivendicava le località di Guardasone, Montechiarugolo, Langhirano, Torrechiara, Berceto e tutte le terre fra il Parma e l'Enza. Gentile, *Terra e poteri*, pp. 93-97. Nel 1421 i signori di Casalpò cedettero, e ricevettero l'investitura dell'omonima rocca e della sua giurisdizione da parte di Filippo Maria Visconti. *Ivi*, p. 99.

⁵⁶ Gentile, *Terra e poteri*, pp. 93-95 (da cui è ricavata la citazione).

⁵⁷ I signori della Bassa rappresentavano «un minaccioso polo di potere alternativo a quello urbano: infatti grazie alle loro terre – al grano che producevano, ai fiumi che vi passavano – consorzi come quelli dei Pio, dei Rangoni, dei Correggio erano in grado di controllare i flussi di approvvigionamento annonario delle città circvicine e potevano esercitare una forte influenza sugli equilibri politici regionali, anche tramite le loro clientele che si ramificavano sin dentro le mura cittadine». Folini, *Rinascimento estense*, p. 96.

⁵⁸ Anche durante l'età di Gian Galeazzo i *domini* tennero la presa in città. Nel 1395, tra gli ambasciatori inviati dalla città per giurarli fedeltà, vi furono anche Giberto e Gerardo da Correggio. Per recuperare le posizioni perdute gli agnati si appoggiarono anche ai "tradizionali nemici", i Rossi: Francesco da Correggio, ad esempio, al comando di milizie veneziane saccheggiò Cavriago, e le due agnazioni alleate sconfissero i filoviscontei Pallavicini (sostenuti anche dai Sanvitale e dai Terzi in quella che divenne una vera "guerra di parte") nella battaglia di Varano de' Meleagri del 1403. Gentile, *Terra e poteri*, p. 82. Più in generale su queste dinamiche si veda anche Id., *Alla periferia di uno stato*, pp. 213-216.

da Filippo Maria nel 1420. I *domini* si adattarono anche sotto il nuovo duca, riuscendo in qualche caso ad estendere la signoria: all'inizio degli anni '40 del secolo i Correggio acquistarono dal Visconti, bisognoso di liquidità, la località di Castelnuovo Parmense.⁵⁹

Alla metà del XV secolo la famiglia rimane attraversata da profondissime spaccature; in particolare, Antonio da Correggio fu impegnato in imprese militari al servizio degli Sforza, mentre i fratelli Manfredo e Giberto gravitarono nell'orbita estense.⁶⁰ Con la pace di Lodi gli agnati ottennero dal duca di Milano l'investitura di Brescello, Bazzano e Scurano, ma furono forse proprio le divisioni interne alla famiglia che portarono in neanche quindici anni a un durissimo rovescio: l'occupazione di Brescello, conquistata da Antonio da Montefeltro su ordine di Galeazzo Maria Sforza nel 1468.⁶¹ Le spaccature non pregiudicarono la gestione del *dominatus*, che conobbe proprio agli inizi degli anni '60 l'impegnativo scavo di un nuovo importante, canale, che collegava il reggiano direttamente col territorio di Parma.⁶²

Gli esponenti dei Correggio, signori di un *dominatus* incuneato tra Stati regionali pienamente formati, per sopravvivere dovettero dedicarsi in questo periodo al mestiere delle armi al servizio, alternativamente, di Milano, di Ferrara e di Venezia, in un delicato equilibrio militare e diplomatico che conosceva continui e repentini cambiamenti, come dimostra la vicenda di Niccolò Postumo, in costante dialettica con la corte estense e quella sforzesca.⁶³ Il tutto, continuando a influenzare la vita politica di Parma: nel 1477 la città venne offerta al duca di Ferrara dai Sanvitale, dai Pallavicini e, di nostro interesse, dai Correggio.⁶⁴

3. Bibliografia

- A. Balletti, *Storia di Reggio nell'Emilia. Completata da un indice analitico dei nomi*, Roma 1968 (ristampa anastatica dell'edizione Reggio Emilia 1925).
- D.M. Bueno de Mesquita, *Niccolò da Correggio at Milan*, in «Italian Studies» XX (1965), pp. 42-54.
- G. Chittolini, *Infedazioni e politica feudale nel ducato visconteo-sforzesco*, in Id., *La formazione dello Stato regionale e le istituzioni del contado. Secoli XIV e XV*, Milano 2005, pp. 51-94.
- G. Chittolini, *Il particolarismo signorile e feudale in Emilia fra Quattro e Cinquecento*, in Id., *La formazione dello Stato regionale e le istituzioni del contado. Secoli XIV e XV*, Milano 2005, pp. 199-224.
- R. Comaschi, *Correggio, Antonio da*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 29, Roma 1983, pp. 423-425.

- C. Corradini, *Chiesa e società a Reggio Emilia nella prima metà del secolo XIII: pace, lotte intestine e divisioni*, in *Il vescovo, la chiesa e la città di Reggio in età comunale*, a cura di L. Paolini, Bologna 2012, pp. 127-154.
- T. Dean, *Terra e potere a Ferrara nel tardo medioevo. Il dominio estense, 1350-1450*, Modena-Ferrara 1990.
- F. Del Tredici, *Il profilo economico della signoria lombarda. Il caso dei Visconti e quello dei Borromeo (secoli XIV-XV)*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 1. Gli spazi economici*, a cura di A. Gamberini – F. Pagnoni, Milano 2019, pp. 21-54.
- F. Fabbi, *Le nobili famiglie Reggiane e il predominio del Comune nel periodo dantesco*, in *Reggio ai tempi di Dante*, Modena 1966, pp. 63-84.
- P. Farenga, *Correggio (Correggio Visconti), Niccolò Postumo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 29, Roma 1983, pp. 466-474.
- M. Folin, *Rinascimento estense. Politica, cultura, istituzioni di un antico Stato italiano*, Roma-Bari 2001.
- A. Gamberini, *La città assediata. Poteri e identità politiche a Reggio in età viscontea*, Roma 2003.
- A. Gamberini, *Mercanti e artigiani a Reggio in età medievale (secoli XII-XV)*, in *Tempo e mercanti. Echi nella tradizione reggiana*, a cura di G. Badini, Felina 2007, pp. 95-132.
- A. Gamberini, *Il contado di fronte alla città*, in *Storia di Parma*, III, 1, *Parma medievale. Poteri e istituzioni*, a cura di R. Greci, Parma 2010, pp. 169-211.
- A. Gamberini, *Principi in guerra: Ottobuono Terzj e i suoi nemici*, in Id., *Oltre le città. Assetti territoriali e culture aristocratiche nella Lombardia del tardo medioevo*, Roma 2009, pp. 133-157.
- M. Gentile, *Alla periferia di uno stato: il Quattrocento*, in *Storia di Parma*, III, 1, *Parma medievale. Poteri e istituzioni*, a cura di R. Greci, pp. 213-260.
- M. Gentile, *Terra e poteri. Parma e il Parmense nel ducato visconteo all'inizio del Quattrocento*, Milano 2001.
- R. Greci, *Parma medievale. Economia e società nel Parmense dal Tre al Quattrocento*, Parma 1992.
- P. Litta, *Famiglie celebri italiane*, fascicolo 15, *Accolti di Arezzo e Da Correggio*, Milano 1825, tavole I-IV.
- M.E. Marini Necci, *Correggio, Giberto da*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 29, Roma 1983, pp. 446-448.
- G. Montecchi, *Correggio (de Corigia, de Corezo), Azzo da*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 29, Roma 1983, pp. 425-430.
- G. Montecchi, *Correggio (de Corigia, de Dentibus), Gherardo da*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 29, Roma 1983, pp. 436-439.
- G. Montecchi, *Correggio (de Corigia, de Corezo), Giberto da*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 29, Roma 1983, pp. 439-444.
- G. Montecchi, *Correggio (de Corigia, de Corezo), Giberto da*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 29, Roma 1983, pp. 444-446.
- G. Montecchi, *Correggio (de Corigia, de Corezo), Guido da*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 29, Roma 1983, pp. 454-457.
- G. Montecchi, *Correggio (de Corigia, de Corezo), Guido da*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 29, Roma 1983, pp. 457-458.
- G. Montecchi, *Correggio (de Corigia, de Corezo), Matteo da*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 29, Roma 1983, pp. 460-462.
- G. Montecchi, *Correggio (de Corigia, de Corezo), Matteo da*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 29, Roma 1983, pp. 462-464.
- G. Montecchi, *Correggio (de Corigia, de Corezo), Matteo da*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 29, Roma 1983, pp. 464-466.
- G. Montecchi, *Correggio (de Corigia, de Corezo), Simone da*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 29, Roma 1983, pp. 474-476.

⁵⁹ Gentile, *Alla periferia di uno stato*, p. 217 e p. 236. Id., *Terra e poteri*, pp. 30-32, pp. 38-41.

⁶⁰ Gentile, *Alla periferia di uno stato*, p. 242. Giberto, capitano al servizio della Repubblica di Siena, viene giustiziato a causa dei suoi legami con Giacomo Piccinino. Si veda Marini Necci, *Correggio, Giberto da*, pp. 446-448.

⁶¹ Comaschi, *Correggio, Antonio da*. Su queste dinamiche si veda in particolare Gentile, *Alla periferia di uno stato*, pp. 244-251.

⁶² Il canale, autorizzato dal duca Borso d'Este nel 1462, faceva confluire le acque dall'Enza e dal Rodano a Ciano (presso Rossena), da dove, attraversando San Polo, Montecchio, Caviago, i sobborghi di Reggio, e il distretto di San Martino in Rio, entrava

nel territorio di Correggio, e poi ancora da lì raggiungeva Rolo e si collegava infine al Naviglio grande, scaricandosi nel canale della Parmigiana. Tiraboschi, *Dizionario topografico-storico*, p. 231.

⁶³ Farenga, *Correggio (Correggio Visconti), Niccolò Postumo*.

⁶⁴ Gentile, *Terra e poteri*, pp. 45-47. Sottolinea efficacemente l'importanza delle condotte per i Correggio in questo periodo Bueno de Mesquita, *Niccolò da Correggio*. I Correggio vennero tenuti in grande considerazione dai duchi di Ferrara: Niccolò, ad esempio, fu letterato di corte e ufficiale al servizio dello Stato estense (così come Giovanni Niccolò da Correggio fu segretario ducale dal 1487 al 1491). Folin, *Rinascimento estense*, pp. 39-40, p. 87, p. 159, pp. 217-222.

- Petri Azarii *Liber gestorum in Lombardia*, in *RIS*², XVI, IV, a cura di F. Cognasso, Bologna 1926-1939.
- A. Pezzana, *Storia della città di Parma*, I-V, 1346-1400, Bologna 1971 (riproduzione anastatica dell'edizione Parma 1837-1859).
- R. Rao, *Signori di Popolo. Signoria cittadina e società comunale nell'Italia nord-occidentale, 1275-1350*, Milano 2011.
- O. Rombaldi, *Aspetti della vita economica del Comune di Reggio dal 1306 al 1327*, in *Reggio ai tempi di Dante*, Modena 1966, pp. 181-230.
- O. Rombaldi, *I beni comunali della città di Reggio*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi», ser. X, vol. IV (1969), pp. 279-305.
- O. Rombaldi, *Il monastero di San Tommaso in Reggio Emilia*, in «Bollettino storico reggiano», VII, 24 (1974), pp. 25-35.
- O. Rombaldi, *Reggio Emilia e gli anni di Federico Barbarossa, 1154-1190*, in «Il Pescatore Reggiano», 152 (1998), pp. 77-92.
- O. Rombaldi, *Il comune di Reggio Emilia e i feudatari nel secolo XII*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi», ser. IX, vol. III (1963), pp. 258-277.
- O. Rombaldi, *Correggio, città e principato*, Modena 1979.
- A. Tincani, *Grandi famiglie feudali e signorili del territorio reggiano*, in *Storia della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla*, 2, *Dal medioevo alla riforma del Concilio di Trento*, a cura di G. Costi, G. Giovanelli, Brescia 2012, pp. 59-86.
- G. Tiraboschi, *Memorie storiche modenesi*, I, Modena 1793.
- G. Tiraboschi, *Memorie storiche modenesi*, III, Modena 1794.
- A. Tollari, *Aspetti istituzionali patrimoniali politici ed economici dell'abbazia di Frassinoro (sec. XI-XIII)*, in *Frassinoro e le valli del Dolo e del Dragone*, Modena 1972, pp. 125-163.

4. Fonti archivistiche

Come già segnalato da Marco Gentile, «l'esiguità del materiale documentario impedisce di stabilire con precisione la dislocazione territoriale dei beni detenuti dal ramo di Correggio su un arco di tempo ragionevolmente ampio». Leggermente più abbondante, invece, la documentazione del ramo di Casalpo.⁶⁵ Al pare della documentazione relativa ad altre famiglie signorili emiliane, dunque, anche in questo caso manca un *corpus* documentario compatto cui far riferimento. Si possono tuttavia segnalare alcuni fondi archivistici di particolare interesse:

Archivio di Stato di Parma (ASPr)

- ASPr, *Notarile*,
- Pietro del Sale: dalla documentazione rogata dal notaio parmigiano, cui spesso si rivolsero i *domini* per i loro affari,⁶⁶ è possibile ricavare diverse informazioni sulla signoria correggesca. Si segnala la b. 8, dove sono conservati i documenti relativi agli affari e alle compravendite tra Iacopo dal Verme e Giberto da Correggio.
- Andreolo Riva, b. 25: è qui conservata la memoria difensiva che Bellorio Maltraversi, procuratore di Francesco da Correggio, presentò ai rappresentanti della Serenissima in occasione della vertenza sui beni della mensa episcopale (il vescovo Ber-

nardo da Carpi presentò la sua denuncia a Vittore Pisani, capitano veneziano di Brescello).⁶⁷ La documentazione è un fondamentale strumento per ricostruire la genealogia del ramo di Casalpo.

- ASPr, Archivio Comunale, *Litterae*: vi si trovano diverse informazioni sui Correggio, tanto di carattere politico quanto economico.

Archivio di Stato di Reggio Emilia (ASRe)

L'Archivio reggiano è ricco di informazioni sulla famiglia. In particolare, si segnalano due fondi:

- ASRe, *Comune di Reggio Emilia*,
- Dazi, gabelle e imposte, *Libri dei memoriali*: in questi 199 volumi, che coprono gli anni dal 1331 al 1547, è possibile individuare testimonianze sulle transazioni compiute dai Correggio all'interno del contado reggiano.
- Carteggi, *Carteggio del Reggimento*: vi sono diversi riscontri che permettono di ricostruire le relazioni tra gli agnati e i Visconti.

Archivio di Stato di Modena (ASMo)

L'Archivio modenese è una sede importante per ricostruire le vicende dell'agnazione. Nello specifico, sono lì conservate:

- ASMo, *Archivio Segreto Estense*, Cancelleria, Interno, Carteggio dei Rettori, Reggiano, b. 6167 (Correggio): conserva la *Descriptio terrarum et rerum domini Azzone de Corigia*, un lungo elenco (datato alla prima metà del Trecento) dei beni del *dominus* posti fra Casalpo, Brescello e Castelnuovo di Sotto.
- ASMo, *Casa e Stato*, Controversie di Stato, b. 74: si trova qui il lodo visconteo con cui venne risolta la disputa relativa ai beni di Giberto da Correggio. Si tratta di un documento «ricchissimo di informazioni sulla consistenza patrimoniale del casato, sull'estensione delle sue giurisdizioni [e] sulla composizione dei vari rami dell'agnazione».⁶⁸

Archivio Rangoni-Macchiavelli, Modena, filza 7 (ARM)

È la sede dove sono conservate le testimonianze delle cospicue alienazioni operate da Antonio da Correggio tra gli anni '80 e '90 del Trecento.

Archivio di Stato di Mantova, *Archivio Gonzaga*, b. 1313 (ASMn)

L'unità archivistica segnalata conserva il carteggio di Tommasina Gonzaga (in cui si trovano anche missive del figlio Giberto e di altri esponenti dell'agnazione). Le lettere vennero scambiate da Tommasina col padre e coi fratelli a Mantova, e costituiscono un *corpus* documentario imprescindibile per studiare l'agnazione nella seconda metà del Trecento: le lettere infatti conservano informazioni non solo sui legami parentali, ma anche sulle politiche perseguite dai Correggio tra gli anni '60 e '70 del Trecento. Il carteggio contiene documenti all'incirca fino alla morte di Tommasina, avvenuta probabilmente nel 1374.

Biblioteca Ambrosiana di Milano (BAMI), *ms. D 59 suss.*

Nel codice ambrosiano sono inserite le investiture di Guardasone: quella da parte del comune di Parma al f. 56r, mentre quella imperiale al f. 56v.

⁶⁵ Gentile, *Terra e poteri*, p. 95 (da cui è estratta la citazione) e p. 97.

⁶⁶ Pietro del Sale (1376-1427). Gentile, *Terra e poteri*, p. 16.

⁶⁷ Brescello era infatti caduta in mano veneziana. Gentile, *Alla periferia di uno stato*, pp. 230-231.

⁶⁸ Gamberini, *La città assediata*, p. 203.

Appendice

Carta 1. Area di presenza signorile dei da Correggio

